CONSIDERAZIONI SUL TEMA "CREDITI DETERIORATI"

Al perdurare della situazione di crisi della Banca Monte dei Paschi di Siena contribuisce in modo determinante il fattore "crediti deteriorati".
Al 30 giugno 2015 i crediti deteriorati della Banca ammontano a 46 MILIARDI di euro (in tale ambito sono ricompresi i crediti scaduti, i crediti incagliati, le posizioni a rientro, le posizioni in sofferenza, le posizioni soggette a procedure concorsuali, i fallimenti, le amministrazioni controllate), mentre i crediti deteriorati netti (sono il risultato di analisi ripetute in corso d'anno con particolare cura a fine anno sulle diverse pratiche relative ai crediti deteriorati a cui viene applicata una percentuale di svalutazione in relazione alla probabilità di recupero dei crediti stessi) ammontano a 24 MILIARDI di euro.
Questi ultimi rappresentano il 20% dei crediti deteriorati netti dell'intero sistema bancario Italiano che sono pari a 125 MILIARDI di euro. Se poniamo tale percentuale a confronto con quella relativa ai mezzi/impieghi della Banca MPS pari al 5,5- 5,6% dell'intero sistema bancario nazionale otteniamo una chiara evidenza delle dimensioni anomale di questo fattore.

Questi dati così negativi pongono una serie di riflessioni e di domande. Se ritorniamo indietro nel tempo i crediti deteriorati netti di Gruppo erano 3.928 al 31/12/2007, 7.393 al 31/12/2006 (dopo l'incorporazione di banca Antonveneta), 10.221 al 31/12/2009, 11.381 al 31/12/2010, 13.480 al 31/12/2011,17.397 al 31/12/2012, 20.992 al 31/12/2013, 22.000 al 30/6/2014, 24.315 al 30/9/2014, 23.143 al 31/12/2014. Risulta pertanto evidente la crescita esponenziale di tale voce di bilancio..
A cosa è dovuto allora questo pauroso incremento e quali sono le principali cause che lo hanno determinato?

Prima di rispondere a tale quesito è bene ricordare che il vertiginoso incremento è concentrato tra gli anni 2007-2013, quindi in periodo temporale relativamente breve per questo tipo di attività La risposta a parte, i pochi punti fermi come il periodo temporale ed i dati riportati nei bilanci di Banca MPS è basato su supposizioni perché i dati ed i documenti sono in possesso dei manager che si sono succeduti alla guida della Banca e dei lori padrini politici

Comunque è ragionevole affermare che i fattori che hanno contribuito all'abnorme crescita dei crediti deteriorati sono a nostro avviso:

1) i crediti deteriorati "portati in dote" da Banca Antonveneta;
2) l'erogazione del credito a soggetti che avevano una parziale capacità di restituirli o non ne avevano affatto da parte di BMPS nel periodo che intercorre tra gli anni :2007-2013;
3) la recessione economica internazionale che ha avuto gravi ripercussioni sulla struttura produttiva nazionale con particolare effetto sulle piccole e medie imprese, sui livelli occupazionali e sui redditi delle famiglie.

La indisponibilità di dati e documenti interni della Banca non consente di stabilire esattamente in quale misura i succitati fattori possano aver concorso al raggiungimento dell'ammontare complessivo attuale. Però ripartendo dai dati incontrovertibili relativi alla percentuale dei crediti

deteriorati rispetto ai mezzi-/impieghi e dal relativamente breve periodo temporale in cui si è creata questa situazione possiamo affermare che i primi due fattori abbiano avuto e tuttora hanno un peso molto rilevante e di fatto aggravano la situazione economico/patrimoniale della Banca ad un livello che risulta essere di gran lunga peggiore rispetto a quello degli altri grandi gruppi bancari nazionali.
E con ciò ci permettiamo di confutare le affermazioni dell'ex presidente Profumo che al riguardo ha sempre affermato come ciò fosse causato dalla recessione economica.
Sorge quindi il dubbio che gran parte dell' attività di erogazione del credito fatta dalla Banca in quegli anni sia stata svolta prescindendo dai più elementari criteri di analisi tecnica e di buonsenso..

Un aspetto sostanziale e certamente non marginale nella gestione dell'erogazione del credito riguarda la conservazione dei documenti originali firmati dai clienti al momento della stipula di un fido , di una fidejussione ecc.
Sono documenti importanti perché garantiscono alla Banca la possibilità di rivalsa nei confronti dei clienti morosi o inadempienti in sede legale. Non solo, tale documentazione è oggetto di verifica da parte degli organismi competenti sulla qualità del credito erogato dalla Banca, la cosi detta Assett Quality Review.
E' proprio nel corso di tali verifiche, che normalmente prevedono il controllo su un campione di pratiche inerenti le concessioni di credito alle diverse fasce di clientela (Piccole Medie Imprese, clienti reteil, ecc.), che la gran parte della documentazione è risultata incompleta o addirittura mancante. Quali effetti può aver avuto nella valutazione dell'AQR tale situazione? Lasciamo la risposta al lettore.

Nell'intervento svolto in occasione dell'assemblea degli azionisti dello scorso mese di aprile 2015 avevo espresso alcuni quesiti sul tema affermando che: "*Nella reazione del Collegio Sindacale allegata alla bozza del bilancio 2014 vengono evidenziate diverse criticità, tra le quali anche quella relativa alla gestione e all'archiviazione dei contratti stipulati con la clientela. A tale riguardo chiedo se risponde al vero che già nel corso del 2008 si sono ravvisate difficoltà nelle attività di ricerca della documentazione relativa alle pratiche di mutuo erogati alla clientela?*
Risponde al vero che prima del rilascio della procedura informatica denominata PARDO la società esterna a cui era stato affidato il compito di effettuare le archiviazioni di circa 20.000 pratiche di mutui aveva utilizzato dei criteri di identificazione delle pratiche che non trovavano rispondenza con quelli utilizzati nel sistema informativo della Banca e nemmeno con le relative identificazioni anagrafiche?
Risponde al vero che ciò ha ostacolato o impedito il rintraccio delle suddette pratiche perché i codici utilizzati dalla soc. esterna per indicizzare le pratiche non sono stati messi a disposizione della Banca con i gli opportuni collegamenti alle codifiche utilizzate all'interno degli uffici della Banca stessa (codici identificativi del mutuo e della relativa anagrafica)?
Risponde al vero che con l'incorporazione delle Banche del Gruppo sono emerse ulteriori criticità collegate alle diverse modalità di archiviazione utilizzate dalle Banche incorporate?
Risponde al vero che altri problemi sono emersi a seguito degli spin off inerenti cessioni/chiusure delle filiali?

Risponde al vero che Banca d'Italia ha effettuato dei rilievi in merito alla carenza di documentazione contrattuale sottostante la validità di garanzie ipotecarie e ciò ha comportato la necessità di regolarizzare pratiche perfezionate nel corso degli ultimi tre anni?

In sintesi si richiede se risponde al vero che da anni la Banca si è esposta e tuttora si espone a problematiche di varia natura riconducibili alla difficoltà di rintracciare i documenti delle pratiche di mutuo (trasferimenti a contenzioso delle posizioni, attività di recupero crediti, rinnovazioni ipotecarie, rinegoziazioni, restrizioni, reclami di varia natura su condizioni). Carenze organizzative e/o procedurali che, se confermate, produrrebbero effetti negativi sulle attività di cartolarizzazione svolte dalle società di rating. Che a loro volta hanno avuto o potrebbero avere avuto ripercussioni negative sull'Assett Quality Review.

Qualora quanto richiesto risponda al vero si chiede quali interventi correttivi sono stati posti in atto o si prevede di porre in atto in futuro per risolvere le suddette problematiche che se confermate rappresenterebbero una rilevante criticità nella valutazione della qualità del credito.

Inoltre sempre che i precedenti quesiti trovino conferme si evidenzierebbe una gravissima carenza nei processi organizzativi e di controllo da parte sia del precedente Management della Banca che da parte di quello attuale, che non hanno provveduto tempestivamente a mettere in campo i necessari interventi in un ambito che risulta essere oggi uno dei principali fattori di criticità nel bilancio della Banca. .

Qualora quanto richiesto risponda al vero quali provvedimenti si intende adottare nei riguardi delle società esterne che hanno in questi anni gestito il servizio di archiviazione? E quali interventi nei confronti delle strutture interne che avevano il compito di controllare e verificare la qualità del servizio erogato?.

Siena aprile 2015

Da parte Sua l'Amministratore Delegato Dott. Viola ha risposto in questi termini:
Il socio Burrini ha fatto una serie di considerazioni, e provo a rispondere. Comunque se ci saranno delle necessità di approfondimento,ovviamente saremo a disposizione. Senza entrare nel merito di tutte le affermazioni fatte, è evidente che numerosi processi di aggregazione portati a termine dal Gruppo nel corso degli ultimi anni – e quindi andiamo veramente molto indietro di anni – hanno generato fisiologiche criticità, in alcuni casi forse anche un po' patologiche, nella gestione dei dati,degli archivi fisici. Rispondo che comunque sono sottoposti a monitoraggio costante da parte di una specifica struttura del Gruppo. Ciò premesso, negli ultimi anni abbiamo lavorato per adottare un unico processo e un'unica procedura – la "Pardo",quella che è stat citata dal socio – con un unico punto di stoccaggio della documentazione. Tale processo è seguito da una specifica struttura della Direzione Generale, in particolare il Servizio Logistica di Gruppo, che monitora e controlla di avere il servizio erogato. Quest'evoluzione ha permesso di sviluppare nel tempo controlli sempre più efficaci, grazie ai quali è ad oggi sensibilmente migliorata la qualità delle ricerche documentali. Da ultimo, preciso che con la società esterna che ci fornisce tale servizio abbiamo un contratto

quadro, regolato da specifici livelli di servizio regolarmente verificati su base trimestrale, come per tutti i nostri principali fornitori. Non risultano criticità rilevate da Banca Italia inerenti la gestione della archiviazione documentale.

Dalla risposta fornita sembrerebbe che la situazione fosse sotto controllo, ma recentemente siamo venuti a conoscenza di ulteriori fatti inquietanti che riguardano l'ambito dei crediti erogati alla clientela.
In un magazzino situato in Via Pedicino a Roma viene conservata tutta la documentazione cartacea inerente le pratiche di accettazione di credito che i clienti sottoscrivono per l'ampliamento o il rinnovo di un fido e soprattutto le pratiche di fidejussione stipulate dalle filiali dell'area centro-sud Italia, comprese tutte quelle stipulate in passato dalle filiali di banca Antonveneta.
Nonostante la presenza di un apposito servizio di portierato/vigilanza notturno abbiamo notizie sul fatto che molte pratiche risultano non più rintracciabili.
Qualora tale notizia corrisponda al vero saremmo di fronte ad un ulteriore grave danno arrecato alla Banca perché la mancanza di una documentazione originale sottoscritta dal cliente priverebbe la Banca stessa delle prove documentali necessarie per esperire azioni legali finalizzate al recupero di capitali erogati o di parte di essi nei casi di inadempienza da parte dei clienti.
In conclusione ci chiediamo a quanti soggetti (imprenditori, aziende, società,cooperative, ecc) amici degli amici siano stati concessi crediti in modo irresponsabile e privo di ogni logica. I pochi casi sino ad oggi conosciuti e resi pubblici dai media (Sorgenia e Pastificio Amato) sono esemplificativi di tale gestione.
Pertanto pur riconoscendo l'impegno della Magistratura e della Guardia di Finanza sulla complessa vicenda del Gruppo MPS ci permettiamo di sottoporre all'attenzione delle suddette istituzioni questo ulteriore ambito di possibili verifiche ed indagini.